



COS'E' UNA COMUNITA' DI FAMIGLIE ?

“ l’alternativa non consiste nel vivere un’altra realtà, ma nel vivere in un altro modo ciò che anche altri vivono. Questa alternativa è possibile, non utopica. Accessibile a persone normali che scoprono il grande tesoro dello stare insieme, del condividere e dell’accogliere, dell’essere accolti e dell’aprirsi agli altri. E’ possibile perché è reale; e si è realizzata perché è piacevole.”

Condividiamo appieno queste parole e crediamo che la famiglia non deve essere lasciata sola, che è capace di autopromuoversi e che se la famiglia sta bene si apre perché ha energie da spendere.

Siamo a Guanzate dal settembre 2011 e con altre due famiglie abbiamo costituito un'associazione di promozione sociale chiamata **Casa Betania**. Partecipiamo come famiglie residenti al progetto de **“Il Cortile”** del Santuario che rappresenta una realtà di prossimità e vicinanza in particolare a mamme con i loro figli in situazione di difficoltà.

Esistono diversi tipi di comunità famigliari: alcune condividono le case o la zona giorno, alcune lavorano insieme, ci sono comunità di famiglie dichiaratamente cristiane oppure no...

sono davvero tante anche se non fanno molta notizia, ad esempio il Mondo di Comunità e Famiglia con sede a Villapizzone a Milano conta circa 40 comunità in tutta Italia <http://www.comunitaefamiglia.org/>

Noi abbiamo scelto che ogni famiglia abbia il proprio appartamento e il proprio lavoro. Per poter vivere la comunità ci siamo dati tempi e modi per cenare insieme, pregare, fare festa, confrontarci e approfondire alcuni temi, occuparci della cura delle parti comuni del cortile, prendere decisioni insieme sulla nostra collaborazione con la Coop. Intrecci che gestisce le accoglienze, per riunioni ed eventi Parrocchiali ecc.

I pilastri per la nostra vita insieme:

- Condivisione (anche economica attraverso la forma della cassa comune)
- Preghiera (perché venire qui per noi è stato rispondere ad una chiamata, abbiamo bisogno di sostegno nel cammino e di portare alla luce del Vangelo le gioie e le fatiche)
- Apertura/accoglienza *“l’accoglienza non è fare qualcosa per l’altro: è uno stato d’animo, è una condizione vitale. Accoglienza è permettere all’altro di vivere. La prima accoglienza è nei confronti delle persone che vivono con me...se io non mi sento accolto da mio marito/moglie sto male. Devo accogliere me, mio marito/figli, i miei vicini...Spesso ci vedono dall’esterno come una comunità di accoglienza. Ma noi non lo siamo! Noi siamo famiglie che sperimentano una diversa qualità di vita, e per questo hanno la possibilità di accogliere altri. A volte prevale una visione distorta, frutto di una concezione troppo assistenziale della famiglia, per cui la famiglia è significativa per ciò che fa, per i servizi che rende...invece noi diciamo che la famiglia vale prima di tutto per ciò che è. Il fatto che un uomo e una donna si amino è già una buona notizia, la famiglia è in sé una buona notizia! L’importante è che ci amiamo, e per questo possiamo accogliere altri. L’Accoglienza è il risultato di un cammino: non ci mettiamo insieme per fare accoglienza, facciamo accoglienza perché stiamo insieme in un certo modo!”*

I **mattoni** di questi pilastri si chiamano fiducia, tolleranza delle diversità e sovranità familiare in un delicato equilibrio che renda possibile vivere vicini e prossimi gli uni agli altri ma rispettosi dei confini di cui ogni persona e famiglia ha bisogno per star bene. *Marzia e Emanuele di Casa Betania*

Citazioni tratte dal libro di Bruno Volpi "Un'alternativa possibile" (1998)